

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.6.600.601 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	463
<i>Votanti</i>	460
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì</i>	447
<i>Hanno votato no</i> ..	13).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Olivieri 0.6.600.71, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	467
<i>Votanti</i>	465
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	233
<i>Hanno votato sì</i>	212
<i>Hanno votato no</i> ..	253).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Olivieri 0.6.600.73, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	463
<i>Votanti</i>	459
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	230
<i>Hanno votato sì</i>	210
<i>Hanno votato no</i> ..	249).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemenda-

mento Lusetti 0.6.600.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	471
<i>Votanti</i>	467
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	234
<i>Hanno votato sì</i>	216
<i>Hanno votato no</i> ..	251).

Avverto che, secondo quanto convenuto con il presentatore, su richiesta della Commissione, il subemendamento Stradiotto 0.6.600.37 deve intendersi riformulato come segue: « All'emendamento 6.600 della Commissione, comma 21, primo periodo, aggiungere, in fine, le parole: 'ad esclusione degli incarichi conferiti ai sensi della legge 11 febbraio 1994, n. 109. Conseguentemente, al medesimo comma, aggiungere, in fine, il seguente periodo: 'le disposizioni di cui al presente comma si applicano agli enti con popolazione superiore a cinquemila abitanti' ».

Intendo precisare che la riformulazione non prevede la copertura finanziaria: prendo atto che i presentatori la accettano e che il rappresentante del Governo esprime parere favorevole.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Stradiotto 0.6.600.37, nel testo riformulato accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	476
<i>Votanti</i>	473
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	237
<i>Hanno votato sì</i>	461
<i>Hanno votato no</i> ..	12).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Michele Ventura 0.6.600.58, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	477
<i>Votanti</i>	474
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	238
<i>Hanno votato sì</i>	219
<i>Hanno votato no</i> ..	255).

Passiamo alla votazione del subemendamento Russo Spena 0.6.600.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, proponiamo di sopprimere il comma 22, che riteniamo sia viziato da un'incongruenza vera e propria, oltre che assurdo sul piano politico.

Infatti, il comma 22 prevede la possibilità per gli enti locali di utilizzare il 50 per cento degli oneri di urbanizzazione per finanziare le spese correnti. Ciò a noi pare del tutto illegittimo, in quanto gli oneri di urbanizzazione sono finalizzati e vincolati addirittura alla realizzazione dei servizi primari (ad esempio, strade, fogne, acqua, eccetera) nelle zone interessate alle relative edificazioni, in base alle quali il singolo cittadino o impresa sono chiamati a pagare. Tant'è che in alcune regioni o città si possono non pagare gli oneri se il richiedente si impegna a realizzare i servizi primari direttamente e sotto stretta sorveglianza del comune. Quindi, ci pare che il comma 22 debba essere soppresso perché contiene un'assurdità sul piano giuridico ed un'incongruenza sul piano amministrativo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Russo Spena 0.6.600.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	455
<i>Votanti</i>	452
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	227
<i>Hanno votato sì</i>	204
<i>Hanno votato no</i> ..	248).

Prendo atto che l'onorevole Zorzato non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Lusetti 0.6.600.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	459
<i>Votanti</i>	458
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	230
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no</i> ..	253).

Prendo atto che l'onorevole Zorzato non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione del subemendamento Michele Ventura 0.6.600.59.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mariotti. Ne ha facoltà.

ARNALDO MARIOTTI. Con questo subemendamento si vuole modificare la parte dell'emendamento 6.600 della Commissione che stabilisce che il tetto mas-

simo del potenziale indebitamento dei comuni deve passare dal 25 per cento dei primi tre titoli al 12 per cento.

Con il subemendamento in esame, invece, sosteniamo che la stessa operazione possa essere fatta più correttamente e in modo graduale, in maniera tale da non dover strozzare di colpo gli investimenti degli enti territoriali, ma passando gradualmente dal 25 per cento al 22 per cento, al 17 per cento, fino ad arrivare al 12 per cento. Otteniamo lo stesso obiettivo, però diamo il tempo agli enti locali di riorganizzarsi così da fare questo cambio di marcia in modo graduale e senza penalizzare gli investimenti già programmati.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Michele Ventura 0.6.600.59, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	461
<i>Votanti</i>	457
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	229
<i>Hanno votato sì</i>	208
<i>Hanno votato no</i> ..	249).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Lusetti 0.6.600.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	465
<i>Votanti</i>	464
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	233
<i>Hanno votato sì</i>	214
<i>Hanno votato no</i> ..	250).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Michele Ventura 0.6.600.60, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	471
<i>Votanti</i>	467
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	234
<i>Hanno votato sì</i>	210
<i>Hanno votato no</i> ..	257).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Michele Ventura 0.6.600.61, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	471
<i>Votanti</i>	470
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	236
<i>Hanno votato sì</i>	210
<i>Hanno votato no</i> ..	260).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Michele Ventura 0.6.600.62, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	473
<i>Votanti</i>	471
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	236
<i>Hanno votato sì</i>	210
<i>Hanno votato no</i> ..	261).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Michele Ventura 0.6.600.94, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	470
<i>Votanti</i>	468
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	235
<i>Hanno votato sì</i>	209
<i>Hanno votato no</i> ..	259).

Passiamo alla votazione del subemendamento Gianfranco Conte 0.6.600.106.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sergio Rossi. Ne ha facoltà.

SERGIO ROSSI. Signor Presidente, il gruppo della Lega Nord Federazione Padana esprimerà un voto contrario sul subemendamento in esame. L'Assemblea sta esaminando una legge finanziaria impostata sul contenimento della crescita della spesa. Il subemendamento in esame va, invece, contro corrente perché introduce un'eccezione, oltretutto troppo personalistica in quanto rivolta ad una dozzina di soggetti, almeno valutando l'importo della copertura. Si tratta, in modo particolare, di segretari comunali che verrebbero inseriti, anche in soprannumero rispetto alla pianta organica, presso i ministeri. Per tale motivo, esprimeremo un voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mariotti. Ne ha facoltà.

ARNALDO MARIOTTI. Signor Presidente, annuncio il voto contrario del mio gruppo sul subemendamento in esame. Le motivazioni sono simili a quelle espresse

ora dal collega Sergio Rossi. Mentre si realizza una stretta totale sul pubblico impiego – non si coprono nemmeno i posti in organico e si impediscono agli enti locali assunzioni indispensabili per la gestione dell'ente stesso –, si compie un'operazione inversa obbligando ad assumere una dozzina di segretari comunali che, dopo aver fatto il periodo a disposizione, sarebbero per legge nazionale assunti a tempo indeterminato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, ho ascoltato l'intervento del collega Sergio Rossi. Visto che stiamo approvando una legge finanziaria che aiuta 12 persone, vorremmo almeno conoscere i nomi ed i cognomi di questi 12 privilegiati, così da sapere per chi stiamo votando *(Applausi del deputato Olivieri)*! Se, effettivamente, per 12 persone si dispone un'eccezione rispetto a tutti gli altri dipendenti pubblici, non capisco proprio con quale criterio stiamo predisponendo tale provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stradiotto. Ne ha facoltà.

MARCO STRADIOTTO. Signor Presidente, anche il gruppo della Margherita voterà contro il subemendamento in esame. Invito i colleghi a riflettere, perché rischiamo di commettere un errore votando sbrigativamente questa proposta emendativa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Osvaldo Napoli. Ne ha facoltà.

OSVALDO NAPOLI. Signor Presidente, le chiedo molte scuse a titolo personale. Gli onorevoli Stradiotto e Mariotti sostengono che non ho votato a favore della proposta emendativa riguardante il passaggio ai comuni con cinquemila abitanti. Invito tali colleghi a fare molta più atten-

zione ed a non affermare il falso sapendo di affermarlo (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia – Commenti dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*). È sufficiente guardare lo scritto che mi è stato consegnato in questo momento per capire che non corrisponde assolutamente a quanto affermato...

PRESIDENTE. Onorevole Osvaldo Napoli, gli interventi per fatto personale possono essere svolti a fine seduta.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Gianfranco Conte 0.6.600.106, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni – Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

(Presenti	475
Votanti	468
Astenuti	7
Maggioranza	235
Hanno votato sì	187
Hanno votato no ..	281).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Fioroni 0.6.600.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	474
Votanti	470
Astenuti	4
Maggioranza	236
Hanno votato sì	196
Hanno votato no ..	274).

Prendo atto che l'onorevole Nicotra non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione del subemendamento Stradiotto 0.6.600.35, nell'originaria formulazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stradiotto. Ne ha facoltà.

MARCO STRADIOTTO. Signor Presidente, con questo subemendamento propongo una soluzione diversa rispetto all'impostazione che tende a bloccare la possibilità di aumentare l'addizionale IRPEF (impostazione poi modificata nel senso di prevedere la sua applicabilità solo ai comuni che non hanno mai ricorso a tale addizionale). Dato che, globalmente, agli enti locali quest'anno mancheranno circa 500 milioni di trasferimenti, e considerato che ciò andrà a penalizzare soprattutto i comuni con minori disponibilità finanziarie, la mia proposta è quella di concedere l'opportunità di incrementare l'addizionale IRPEF nella misura dello 0,1 per cento a tutti i comuni sottodotati economicamente.

I comuni sottodotati economicamente sono definiti da una legge e sono circa cinquemila; i comuni che non hanno mai applicato l'addizionale IRPEF sono quattromila. Spesso i comuni che non hanno avuto la necessità di applicare l'addizionale sono quelli che godono di maggiori trasferimenti.

Credo che la mia proposta emendativa, nella formulazione originaria, sia migliore rispetto alla riformulazione proposta (avevo accettato quest'ultima perché in Commissione – procedendo i lavori assai velocemente – non ne avevo compreso bene i termini): essa infatti dà la possibilità agli enti locali che non beneficiano di sufficienti trasferimenti da parte dello Stato di applicare l'addizionale. Viceversa, si rischia di dare tale possibilità a comuni che, magari, già godono di maggiori trasferimenti rispetto agli altri.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sabbatini. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per dichiarare che esprimerò un voto favorevole su questo subemendamento.

Chiedo inoltre al collega Napoli se abbia corretto solamente il suo voto o anche quello di chi ha votato accanto a lui...

PRESIDENTE. Onorevole Sabattini, ho già rinviato questo argomento a fine seduta!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mariotti. Ne ha facoltà.

ARNALDO MARIOTTI. Signor Presidente, i deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo esprimeranno un voto favorevole su questo subemendamento.

Colgo l'occasione per richiamare l'attenzione dell'Assemblea sulla questione del federalismo fiscale e, in particolare, sull'alta commissione per lo studio del federalismo fiscale, commissione che non dà ancora alcun segno circa la conclusione dei propri lavori. Quando il Governo ha illustrato l'attuale disegno di legge finanziaria, il ministro Siniscalco ha affermato che gli enti locali avrebbero potuto superare il tetto del 2 per cento per spese inerenti gli investimenti, purché questi ultimi fossero finanziati con senso di responsabilità e con trasparenza, cioè istituendo delle tasse di scopo a livello locale.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE

MARIO CLEMENTE MASTELLA

(ore 16,55)

ARNALDO MARIOTTI. Ebbene, ciò che è stato detto quando si è illustrato il disegno di legge finanziaria viene rimangiato da parte del Governo; è infatti assai evidente lo stridore esistente tra un federalismo spinto fino alla secessione o alla *devolution* ed una impostazione centralistica — come quella proposta — che impedisce persino agli enti locali di applicare l'addizionale dello 0,1 per cento sull'IRPEF.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Stradiotto 0.6.600.35, nella formulazione originaria, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	444
Votanti	443
Astenuti	1
Maggioranza	222
Hanno votato sì	201
Hanno votato no ..	242).

Prendo atto che l'onorevole Mondello non è riuscita ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Michele Ventura 0.6.600.97, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	478
Maggioranza	240
Hanno votato sì	216
Hanno votato no ..	262).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Olivieri 0.6.600.96, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	473
Maggioranza	237
Hanno votato sì	212
Hanno votato no ..	261).

Prendo atto che l'onorevole Nicotra non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Stradiotto 0.6.600.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	465
<i>Votanti</i>	464
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	233
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i> ..	258).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Montecchi 0.6.600.63, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	472
<i>Votanti</i>	470
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	236
<i>Hanno votato sì</i>	212
<i>Hanno votato no</i> ..	258).

Passiamo alla votazione del subemendamento Burtone 0.6.600.83.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burtone. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARIO SALVINO BURTONE. Signor Presidente, questo subemendamento è stato presentato da tutti i parlamentari siciliani del centrosinistra per rispondere alla legittima preoccupazione delle regioni a statuto speciale, che hanno l'attribuzione e la compartecipazione dell'IRES e che rischiano di perdere, con l'attuazione del decreto legislativo n. 344 del 2003, il gettito loro spettante

proveniente dalle società controllate aventi domicilio fiscale nel territorio regionale che rientrano nelle eventuali tassazioni di gruppo. In modo particolare per la Sicilia, il timore è legato alla possibile opzione di Capitalia di scegliere la tassazione dell'utile complessivo delle società del gruppo, e non quello prodotto da ciascuna società controllata, da versare nella regione in cui questa ha sede.

Se non verrà approvato questo subemendamento, il rischio è la cancellazione dell'intero introito derivante dalla tassazione sugli utili del Banco di Sicilia: meno 20 milioni di euro per il bilancio della regione siciliana. Facciamo quindi appello ai parlamentari siciliani perché non sottovalutino le problematiche poste. Ciò per evitare un vero e proprio scippo alla comunità siciliana *(Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Burtone 0.6.600.83, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	466
<i>Votanti</i>	461
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì</i>	216
<i>Hanno votato no</i> ..	245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Gioacchino Alfano 0.6.600.112, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti	470
Votanti	466
Astenuti	4
Maggioranza	234
Hanno votato sì	455
Hanno votato no ..	11).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Michele Ventura 0.6.600.110, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	468
Votanti	466
Astenuti	2
Maggioranza	234
Hanno votato sì	210
Hanno votato no ..	256).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.600 della Commissione (Ulteriore nuova formulazione).

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei soltanto far presente alla Presidenza e ai colleghi che, al comma 13 dell'emendamento in esame, « la disposizione di cui al comma 10 » deve intendersi « la disposizione di cui al comma 12 ». Al comma 24, le parole « come modificato dal comma 21 » devono intendersi « come modificato dal comma 23 ». Al comma 28, le parole « euro 51,56 » devono leggersi « euro 51,65 ». Infine, nella parte consequenziale, tabella C, in luogo della cifra « 191.500 » deve leggersi « 201.500 ».

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo condivide le modifiche prospettate dal relatore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lusetti. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo intervento emendativo per riformulare l'articolo 6 equivale sostanzialmente a una dichiarazione di voto su questo articolo, che riguarda il patto di stabilità interno per gli enti territoriali.

In questa legge finanziaria « colabrodo » — dove i conti non tornerebbero nemmeno se li facesse Pitagora ! — non si salva dalla confusione politica e strategica di questo Governo la norma che riguarda il patto di stabilità interno per gli enti locali. Com'è evidente, la maggioranza non trova accordo su niente. Com'è evidente, la credibilità del Governo anche in materia economico-finanziaria tende allo zero. Le autonomie locali, delle quali molti di voi sono stati amministratori e alle quali molti di voi, anche nei loro interventi, si sono fregiati di essere vicini arrancano in maniera drammatica. Le famiglie italiane ne fanno le spese e il taglio delle tasse, diventato ormai il miraggio del terzo millennio, è ormai qualcosa di sempre più evanescente.

Onorevoli colleghi, la manovra di bilancio del 2005, nonostante alcuni aggiustamenti in corso d'opera e nonostante qualche piccolo emendamento che l'opposizione ha prodotto nei confronti della maggioranza, resta per gli enti territoriali solo un avaro ed indiscriminato strumento di contenimento della spesa, senza alcuno spazio di riflessione sul ruolo che le autonomie devono e dovranno ricoprire nell'applicazione del federalismo amministrativo e fiscale. Si conferma ancora una volta il progetto di questo Governo — ormai dal 2001 —, che da un lato fa finta di assegnare alle autonomie un ruolo chiave nello svolgimento di funzioni amministrative, mentre dall'altro lato non

incide sul versante dell'autonomia finanziaria e delle risorse. Se lo ricordino quei parlamentari del centrodestra che fanno finta di amministrare le loro comunità e che, magari, partecipano agli incontri dell'ANCI e poi, alla quarta legge finanziaria, non fanno nulla per migliorare lo stato di fatto riscontrato nel mondo delle autonomie locali.

Da questa manovra emerge comunque un disegno confuso e, a volte, anche incoerente per quanto riguarda gli obiettivi ed il ruolo che le autonomie devono rivestire all'interno del perimetro nazionale. Vi sono state anche forti divergenze tra le proposte della maggioranza e quelle del Governo, ma, come al solito, la maggioranza, nel migliore dei casi, non capisce, ma si adegua alle previsioni del Governo.

Anche sul progetto di dare facoltà alle autonomie di modificare le addizionali IRPEF ed IRAP, si riscontra poca chiarezza; anche se, con riferimento agli emendamenti del relatore, vi era una certa possibilità iniziale di manovra, il testo è stato cambiato fino in fondo e vengono comunque bloccate le addizionali fino al dicembre 2006, tranne qualche eccezione.

Onorevoli colleghi, il disegno di legge finanziaria per il 2005 ha interamente riscritto le norme sul patto di stabilità in maniera negativa. Il testo che stiamo approvando continua ad essere inadatto alle reali esigenze delle autonomie. Consideriamo positiva solamente l'esclusione dal patto di stabilità degli enti locali con popolazione pari o inferiore a tremila abitanti, ma riteniamo che avete fatto male a bocciare il nostro emendamento che cercava di estendere tale esclusione a tutti gli enti locali con popolazione fino a 5 mila abitanti. Purtroppo, la cecità della maggioranza rispetto al Governo non ci consente di migliorare ulteriormente questo testo.

Inoltre, l'obiettivo di stabilizzazione del tetto di spesa del 2 per cento riduce gli spazi di manovra per gli enti locali, perché non è possibile intervenire sulle entrate, per mantenere il disavanzo al livello degli anni precedenti, ma solo sulla componente della spesa.

Concludo dicendo che voteremo contro l'articolo 6, così come riformulato, perché lo riteniamo insufficiente per alcuni versi rispetto alle esigenze del mondo delle autonomie ed anche dannoso per gli anni a venire. Si rischia davvero di comprimere in maniera forte l'autonomia economica e finanziaria di comuni, province e regioni (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, abbiamo tentato invano con i nostri emendamenti di migliorare una colonna portante di questo disegno di legge finanziaria che riteniamo disastrosa. A tale riguardo, tutte le opposizioni si sono mosse in modo fortemente unito, anche con le varie forme di associazionismo, con gli amministratori pubblici, che hanno sollevato diverse critiche al riguardo, con l'ANCI, l'unione delle province, i sindacati; e non mi riferisco solo ai comuni, alle regioni ed alle province governate dal centrosinistra (compreso il gruppo di Rifondazione), ma anche a molte aree metropolitane governate dal centrodestra.

È una scelta grave quella che sta compiendo la maggioranza, più grave di quanto non possa sembrare. Basta vedere come viene interpretato il patto di stabilità interno anche per comuni molto piccoli; ciò peserà in maniera particolare, in forma accentuata, su quei comuni nei quali i servizi sono già scarsi e degradati e su quelle amministrazioni locali che hanno i bilanci più fragili (sto pensando, ad esempio, a tante realtà meridionali).

Credo, quindi, se la maggioranza, come sembra, farà la rovinosa scelta di approvare l'articolo 6, che continueremo a discutere su un disegno di legge finanziaria — vi sarà poi la seconda lettura e forse la terza (abbiamo già parlato dell'incompletezza di tale provvedimento) — nel quale si delinea un disegno liberista grave, che va a strangolare le autonomie locali e che è

mosso da un rancore nei confronti delle comunità locali e della loro gestione, perché, probabilmente, sono al 70 per cento governate dal centrosinistra, compresa Rifondazione. Ciò, di fronte anche ai tentativi di costruzione di un nuovo spazio pubblico, attraverso i messi amministrativi locali, i bilanci partecipativi, quelle forme innovative, anche di partecipazione, di protagonismo di nuove municipalità che si stanno affermando nel paese.

Crediamo quindi che il presente articolo 6 ponga un problema sociale, economico e strutturale, nonché un problema di democrazia, di una visione totalizzante e centralistica propria di una democrazia autoritaria.

Per tali motivi il gruppo di Rifondazione comunista esprimerà un voto contrario sull'articolo 6.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cabras. Ne ha facoltà.

ANTONELLO CABRAS. Presidente, onorevoli colleghi, dopo il documento finale del recente congresso dell'ANCI — che, come tutti sappiamo, è stato votato all'unanimità —, dopo le prese di posizione della Conferenza dei presidenti delle regioni, che ha sottolineato il punto di vista delle regioni, dopo il dibattito che si sta svolgendo e che si concluderà con il prossimo congresso dell'Unione delle province italiane sui temi della finanza locale, non possiamo esprimere un voto favorevole sul presente emendamento che riscrive l'articolo 6. Ciò non solo in quanto esprimiamo una posizione critica sulla linea del Governo, ma anche perché teniamo conto della critica espressa in un contesto di conflitto istituzionale, qual è quello che si registra tra l'intero sistema dei poteri locali e il Governo, conflitto che, per la verità, si ripete per la quarta volta.

Quindi, la nostra è una critica che raccoglie critiche provenienti anche da un mondo più ampio, che va oltre lo schieramento politico. Non sono solo i tagli che dunque contestiamo — anzi, da questo punto di vista, riconosciamo che nel-

l'emendamento vi è una fantasia per la quale si tende a togliere da una tasca e a rimettere nell'altra —, ma l'impostazione di fondo del presente provvedimento, che nega l'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, evita ogni sede di concertazione, tratta il bilancio solo nei suoi numeri significativi, facendo del contenimento della spesa in modo generalizzato una politica sbagliata che si inserisce all'interno dei bilanci dei comuni.

Per queste ragioni la nostra posizione di contrasto sarà esplicitata con il voto contrario, anche perché nessuno degli emendamenti da noi proposti per attenuare il danno è stato accolto dal Governo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, anche i Verdi esprimeranno un voto contrario sulla proposta emendativa in esame, in quanto essa rappresenta un esito davvero deludente, consistendo nella riscrittura di un articolo che è stato al centro del dibattito in Commissione e in aula e criticato alla radice dall'ANCI, dai sindacati e dalle forze organizzate e non della società.

Vorrei ribadire il fatto che questa manovra strozza in maniera inaccettabile gli enti locali. La Corte dei conti ha evidenziato come il taglio del 2 per cento alle spese, già nel 2006, peserà per ben il 76,4 per cento, per aumentare poi ancor di più nel 2007.

Un altro aspetto che, a mio avviso, rappresenta un vero e proprio scandalo riguarda il fatto che, con la scusa di cercare qualche risorsa aggiuntiva per gli enti locali, si è voluto risuscitare ciò che invece non era stato realizzato attraverso altri strumenti, vale a dire il famoso « provvedimento mancia », quello dei 548 miliardi distribuiti secondo criteri che a noi restano assolutamente ignoti.

Mi riferisco al comma 7 e al comma 8 dell'articolo 36, come sostituito dall'emen-

damento in esame, laddove si prevede che al fine di promuovere lo sviluppo economico e per provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle funzioni degli enti locali, è autorizzata la spesa di euro 201.500.000 per l'anno 2005, di euro 176.500.000 per l'anno 2006 e di euro 170.500.000 per l'anno 2007 per la concessione di contributi statali al finanziamento di interventi diretti a tutelare l'ambiente e i beni culturali. Il ministro dell'economia e delle finanze dovrà individuare gli interventi con proprio decreto, e ritengo che ciò costituisca la foglia di fico volta a coprire l'incapacità di una politica che non è in grado di prevedere le risorse indispensabili agli enti locali e che ricorre a un provvedimento-mancia clientelare, che la Camera dovrebbe assolutamente rifiutare. I Verdi, pertanto, esprimeranno con convinzione il loro voto contrario nei confronti di una misura inaccettabile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

LELLO DI GIOIA. Signor Presidente, l'onorevole Napoli, nel corso dell'intervento svolto durante la parte antimeridiana della seduta, ha sottolineato che la manovra sugli enti locali prevista dalla legge finanziaria in esame avrebbe potuto suscitare, negli animi e nelle coscienze dei sindaci della nostra nazione, l'immagine collettiva per cui il centrodestra e Forza Italia, vale a dire il partito di maggioranza relativa (ancora per poco), sono contro gli enti locali.

La Commissione ha presentato un emendamento che, come è stato opportunamente rilevato, toglie da una parte per mettere da un'altra parte, in quanto volete a tutti i costi modificare tale immagine del centrodestra, peraltro corrispondente alla realtà, non facendo apparire che esso è contro gli enti locali. Ciò, purtroppo, non è, in quanto la manovra da voi presentata e che stiamo discutendo favorisce l'affermarsi della concezione, fra i cittadini e nell'opinione pubblica, per cui gli enti locali e gli amministratori che li rappre-

sentano sono soggetti che vanno a determinare spese aggiuntive e dissesto finanziario. Sapete che ciò non è vero, in quanto la spesa degli enti locali dello scorso anno è stata del 5,8 per cento. Si tratta, dunque, di una spesa virtuosa, che ha certamente determinato condizioni di crescita nel nostro paese e gli interventi necessari per erogare i servizi ai cittadini. Avete inoltre favorito una concezione, per quanto riguarda gli investimenti, che determinerà nel prossimo futuro il rallentamento dell'economia complessiva. Il 30 per cento degli investimenti nel nostro paese è stato realizzato dagli enti locali, che hanno creato ricchezza, occupazione e sviluppo.

Ho citato alcuni elementi importanti per far comprendere che gli enti locali sono necessari per determinare la concertazione e l'intervento di sviluppo nel nostro paese.

Voi, con questo emendamento da voi proposto, volete riproporre questioni diverse, che purtroppo non vengono affrontate. Noi siamo profondamente convinti — lo diciamo all'interno di quest'aula, ma lo diremo anche nel paese, parlando con i cittadini e con gli enti locali — che non è possibile affermare una concezione di sif-fatta natura, quella tesa a distruggere gli enti locali perché nell'immaginario collettivo sono considerati erogatori di spesa, senza far capire invece che gli enti locali sono elementi di sviluppo e di controllo di un territorio.

Per questo motivo, noi voteremo contro questo emendamento, fortemente convinti come siamo che bisogna dare respiro agli enti locali per rispondere ai bisogni dei cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Osvaldo Napoli. Ne ha facoltà.

OSVALDO NAPOLI. Signor Presidente, rispondo velocemente ai colleghi Cabras e Di Gioia dicendo che il malessere degli enti locali non risale ad oggi o a questi ultimi anni, ma ad oltre 10 anni or sono: negare questo credo non sia corretto. I

sacrifici chiesti allora dai Governi Amato, Prodi e D'Alema è il medesimo sacrificio che il Governo di oggi chiede e che è comprensibile in una situazione economica pessima. Tuttavia — rivolgo un appello a tutti, ai colleghi del centrosinistra come a quelli del centrodestra, al Governo e al sottosegretario Vegas —, credo che sia necessario riprendere la concertazione tra Governo ed enti locali senza pregiudizi perché è necessario il confronto affinché il rapporto non si rompa definitivamente. Credo che questo sia quanto desideriamo tutti; considero tra l'altro urgente questa concertazione e ritengo che il sottosegretario Vegas provvederà ad attuarla in tempi brevissimi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, anche noi voteremo contro questo emendamento, mentre stiamo svolgendo una discussione un po' kafkiana su una legge finanziaria finta (ora aspettiamo che arrivi il ministro Siniscalco), e si deciderà tutto al Senato, mentre i conflitti tra i partiti della maggioranza sono del tutto aperti. Nel frattempo, ci fate votare con certezza i tagli agli enti locali. Infatti, introdurre questo tetto, lo abbiamo detto nella discussione generale e lo abbiamo ripetuto in questi giorni, significa in realtà stabilire tagli pesanti agli enti locali.

Allora — mi rivolgo al ministro Calderoli qui presente —, noi abbiamo svolto una discussione molto impegnativa sulla riforma della Costituzione e voi avete gridato ai quattro venti che questa riforma si realizzava dietro alla grande bandiera della difesa del sistema delle autonomie e del federalismo: voi, con questo provvedimento, date un colpo mortale proprio al sistema delle autonomie. Non attribuite la capacità impositiva agli enti locali, tagliate loro i trasferimenti — questa è la vostra idea del sistema delle autonomie e del federalismo — e, tra l'altro, intervenite con provvedimenti di tipo centralistico (lo hanno già

denunciato altre colleghe) per ridurre la spesa degli enti locali.

Tagliate i trasferimenti e le spese, costringete gli enti locali a tagliare i servizi e a non assolvere più la loro funzione istituzionale pubblica di tutela delle garanzie sociali. Si tratta di atti centralistici, insieme a un'idea di secessionismo del tutto coerente con la vostra controriforma costituzionale. Oggi qui viene smascherata la vostra cosiddetta bandiera della libertà e dell'autonomia degli enti locali. Altro che sistema delle autonomie! Fate una legge finanziaria centralistica, che strozza e colpisce a morte proprio il sistema delle autonomie. Credo che per questo motivo tutti i sindaci, i consiglieri e gli assessori, gli amministratori, i bravi amministratori, persino quelli degli enti locali virtuosi che hanno rispettato il patto di stabilità, stiano protestando in quanto è una cosa indegna, tanto più perché, mentre voi ancora non sapete come mettervi d'accordo sulla legge finanziaria, una cosa certa la volete e su questa ci volete far votare: i tagli alla spesa pubblica, a partire dai più deboli, vale a dire la comunità degli enti locali del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Non vorrei che la discussione sull'emendamento in esame si concludesse a « tarallucci e vino »; forse i colleghi della maggioranza pensano di salvarsi la coscienza con semplici dichiarazioni verbali, con le quali sostenere che avrebbero voluto fare certe cose ma non hanno potuto farle perché la maggioranza e la compatibilità complessiva del sistema finanziario del paese non lo consentono. Colleghi, così non è, ma non farò nomi e cognomi!

Se la cifra interessata è di circa 20 milioni di euro, allora in una legge finanziaria come quella in discussione non c'è patto di maggioranza che tenga! Dai territori proviene una richiesta di dignità; è necessario fornire risposte alle esigenze

degli stessi territori (gestiti in prima persona soprattutto dagli enti locali). Non potete sostenere che non è possibile varare queste misure! Dovevate almeno votare i vostri emendamenti conformi anche alla volontà di tutti noi!

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Olivieri.

LUIGI OLIVIERI. Ma ciò non lo avete fatto e, quindi, ne dovrete rispondere ai vostri elettori e, soprattutto, ai cittadini italiani (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, i motivi di contrarietà del nostro gruppo nei confronti di questa proposta emendativa sono già stati evidenziati dai tanti colleghi che mi hanno preceduto. Interverrò, quindi, solo su un aspetto puntuale, ma non marginale, di questo testo di modifica.

Devo dare atto a chi vi ha lavorato dei miglioramenti introdotti, in particolare rispetto all'autonomia statutaria delle regioni a statuto speciale. Va rivolto loro un ringraziamento per il lavoro svolto su un testo inizialmente predisposto dal Governo in forma assolutamente incostituzionale, irrispettosa delle autonomie. A volte andrebbe spiegato con maggiore puntualità che le regioni a statuto speciale si fanno carico in maniera complessiva dei costi relativi a grandi comparti della spesa pubblica, i quali, quindi, non gravano sul bilancio dello Stato; mi riferisco a sanità, trasporto pubblico locale (ad esempio nella mia regione) e quant'altro.

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Rosato.

ETTORE ROSATO. Concludo, signor Presidente, ricordando che questo emendamento si basa sul principio di fiducia reciproca tra regione e Stato e su un

rapporto collaborativo cui lo Stato sarà chiamato a rispondere, per verificare se, entro il 31 marzo prossimo, si riuscirà a concludere un accordo rispettoso anche delle regioni a statuto speciale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Abbondanzieri. Ne ha facoltà.

MARISA ABBONDANZIERI. Intervengo per rafforzare il mio voto contrario. L'« emendamento Crosetto » ripropone, ai commi 7 e 8, la cosiddetta « legge mancia », ossia i famosi mille miliardi di vecchie lire da spendere nei collegi elettorali, su decisione di non si sa bene chi!

Desidero rivolgere una domanda al relatore, onorevole Crosetto. Quando il ministero riceverà le « ...mila » domande (da presentare entro 90 giorni dall'approvazione della legge finanziaria per accedere a tali ipotesi), chi selezionerà i progetti? E chi stabilirà che tali progetti sono meritevoli di finanziamenti? Questi due commi rievocano un comportamento mai duro a morire: ci si avvale del ruolo ricoperto per far rientrare dalla finestra quanto è uscito dalla porta. Ossia, ciò che non poteva essere incluso in una legge che stavate per varare un mese fa lo riproponete ora per tenere tutti buoni e far sì che la legge finanziaria possa essere votata da chi, in questi giorni, non era in Parlamento a votare (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Intervengo brevemente per evidenziare una vicenda che, insieme ad altri, mi ha visto come protagonista minore.

Insieme ad altri 75 parlamentari, ho chiesto di non approvare in sede legislativa un programma relativo a tali opere che, sebbene siano opere importanti, hanno dimensioni ridotte. Decidemmo tale linea sulla base dell'ipotesi che tali opere sono

di competenza delle regioni. Pertanto, se si devono stanziare mille miliardi di vecchie lire, questi non vanno gestiti dal competente Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ma vanno assegnati alle regioni.

Solo le regioni possono finanziare le reti idriche, quelle elettriche ed altro, altrimenti non sfuggiremo, da un lato, al clientelismo sottostante al tentativo di portare certi temi in Commissione e, dall'altro, mortificheremo il ruolo del Parlamento e dello stesso Governo.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei soltanto commentare brevemente l'emendamento che stiamo discutendo.

Ho sentito molti interventi critici nei confronti dell'articolo 6, eppure la maggior parte, se non tutte le indicazioni emerse in Commissione, provenienti dalla maggioranza e dall'opposizione, sono state in qualche modo recepite dall'emendamento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*). Certo, non tutto, ma le indicazioni emerse in Commissione e in quest'aula sono state recepite in questo emendamento: l'esclusione dal vincolo del 2 per cento per alcune tipologie di interventi, come il cofinanziamento per il Mezzogiorno, gli interventi a seguito di eventi calamitosi e per i comuni fino a tremila abitanti. Non sono stati compresi i comuni fino a cinquemila abitanti, per un semplice motivo: perché questa — come stiamo dicendo dall'inizio del dibattito — non è una legge finanziaria facile in quanto non dispone, come tutte le leggi finanziarie, di risorse illimitate; quindi, si è dovuto dire di no ad alcune cose, e non si stupiscano i colleghi dell'opposizione, che anche la maggioranza divideva. In politica, quando si parla di finanza, occorre fare delle scelte; scelte non facili, spesso dolorose, che obbligano alcuni colleghi a votare

contro le loro proposte, che ritenevano giuste e che ritengono giuste, nonostante il voto contrario. Si tratta di una scelta, quella di far rispettare al nostro paese il patto di stabilità intervenendo fin dove si può intervenire (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

Colleghi, non è un discorso di maggioranza e di opposizione: a me non fa piacere che alcuni colleghi vengano chiamati per nome a rispondere del voto espresso, quando essi, dando tale voto, rispondono al Governo che essi stessi hanno votato, sacrificando le loro idee a qualcosa di più ampio e calpestando anche la loro possibilità di intervenire per qualcosa di più elevato, che è il rispetto in questo paese dei conti pubblici. Questo è inaccettabile, così come è inaccettabile — lo dico perché non voglio far passare sotto tono l'ultimo intervento che ho ascoltato —, il richiamo a quella che i giornali hanno chiamato « legge mancia »: i commi 7 e 8 parlano di interventi diretti dello Stato ai comuni e agli enti locali, interventi per l'ambiente e per il patrimonio artistico. Non sono soldi che finiscono nelle tasche di qualcuno, sono risorse che vanno agli enti locali per interventi che tutti reputano necessari (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*)!

Certo, anche in questo caso, onorevole Abbondanzieri, tali finanziamenti non potranno arrivare a tutti gli enti locali, come non sono mai arrivati, come non arrivano in una legge come quella sull'8 per mille, licenziata dalla Commissione bilancio qualche giorno fa, in cui, su 2.600 domande presentate, ne vengono finanziate 50 o 60: nessuno si chiede perché non vengano finanziate le altre 2550! Le risorse sono quelle e all'interno di quelle risorse si deve operare una scelta; e così avverrà in relazione a queste risorse finanziarie; ma, nel momento in cui ci si erge a difensori dei comuni, non si può criticare un articolo o un comma che offre agli stessi alcune risorse che, come sappiamo bene, mirano a realizzare opere di cui il territorio ha bisogno (*Applausi dei*

deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana).

Signor Presidente, devo infine segnalare, riguardo al comma 28, un errore di stampa: deve leggersi « lettera c) » in luogo di « lettera e) », come è scritto erroneamente nel testo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Savo. Ne ha facoltà.

BENITO SAVO. Signor Presidente, innanzitutto, desidero ringraziare il relatore per averci dato un minimo ascolto a proposito dei consulenti nei piccoli comuni.

Signor Presidente, lei deve sapere che, nei piccoli comuni, non si utilizzano le auto blu e non ci sono i portavoce pagati, mentre un palo della pubblica illuminazione costa 500 euro, non quasi 5 mila come a Roma. Perciò, non facciamo di tutte le erbe un fascio e non diciamo che tutti gli sprechi sono uguali! Nel tempo limitato di cui dispongo, mi limito soltanto ad affermare che analoga manovra fu operata dalla sinistra senza che essa producesse i frutti sperati.

Oggi ci risiamo! Ma se vogliamo che l'emendamento in esame non diventi una sorta di editto spagnolo, stimoliamo la Corte dei conti a fare le verifiche del caso e diamo ad essa tutti i poteri necessari per esaminare nel dettaglio gli sprechi della nazione. In caso contrario, penalizzeremo i piccoli comuni virtuosi che, nonostante tutto, in montagna come in pianura, riescono, per così dire, a sbarcare il lunario e ad offrire servizi efficienti alla popolazione che amministrano e che sarà chiamata al voto. Ricordiamoci del voto di questi piccoli comuni, di queste piccole comunità, perché il 2006 non è lontano!

Ripeto che non bisogna porre sullo stesso piano il comune di Roma e quello di Viticuso, in provincia di Frosinone (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che, ove venisse approvato l'emendamento 6.600 (*Ulteriore nuova formulazione*) della Commissione, risulterebbero preclusi tutti i restanti emendamenti riferiti all'articolo 6 e non si procederebbe alla votazione dell'articolo, essendo il medesimo emendamento interamente sostitutivo dell'articolo in esame.

Indico dunque la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.600 (*Ulteriore nuova formulazione*), della Commissione, nel testo modificato e come subemendato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	456
<i>Votanti</i>	452
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	227
<i>Hanno votato sì</i>	258
<i>Hanno votato no</i> ..	194).

Prendo atto che l'onorevole De Mita ha erroneamente espresso un voto favorevole, mentre avrebbe voluto esprimerne uno contrario.

Passiamo dunque alla votazione articolo aggiuntivo Giudice 6.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mariotti. Ne ha facoltà.

ARNALDO MARIOTTI. Signor Presidente, intervengo a sostegno di questo articolo aggiuntivo, di cui è primo firmatario l'onorevole Giudice, perché, proponendo di modificare l'articolo 3, comma 18, della legge n. 350 del 2003 (legge finanziaria per il 2004), esso mira a far sì che, nelle aree del Mezzogiorno ed ai fini dell'articolo 119 della Costituzione, siano considerati investimenti a tutti gli effetti i trasferimenti in conto capitale destinati alla realizzazione di investimenti da parte delle imprese che ricorrono agli strumenti di incentivazione.

Poiché la questione è di grande interesse, nel manifestare la volontà di aggiungere la mia firma all'articolo aggiuntivo Giudice 6.01, chiedo anche ai colleghi di sostenerlo in quanto lo ritengo meritevole di approvazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Giudice 6.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	442
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	192
<i>Hanno votato no</i> ..	250).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Olivieri 0.6.0600.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	442
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	193
<i>Hanno votato no</i> ..	249).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Russo Spina 0.6.0600.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	450
<i>Votanti</i>	449
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	225
<i>Hanno votato sì</i>	197
<i>Hanno votato no</i> ..	252).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 6.0600 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	457
<i>Votanti</i>	293
<i>Astenuti</i>	164
<i>Maggioranza</i>	147
<i>Hanno votato sì</i>	289
<i>Hanno votato no</i>	4).

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro dell'articolo aggiuntivo 6.05, a prima firma Realacci, formulato dal relatore.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Realacci 6.05, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	457
<i>Votanti</i>	456
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	229
<i>Hanno votato sì</i>	200
<i>Hanno votato no</i> ..	256).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI (ore 17,35)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Crisci 6.09.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crisci. Ne ha facoltà.

NICOLA CRISCI. La ringrazio, signor Presidente. Onorevoli colleghi, a seguito di una sentenza della Corte costituzionale del 1990, si sono prodotti numerosi conten-